

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

CUCINE
LUBE



**Aveva 90 anni
Bettiza, la penna
cosmopolita**
di **Aldo Cazzullo**
alle pagine 46 e 47

Domani

la Lettura



**Percorsi
Invidia, anima
della creatività**
di **Emanuele Trevi**
nel supplemento

CUCINE
LUBE

Legge elettorale

LA POLITICA CHE MARCIA AL BUIO

di **Luciano Fontana**

Un'aria di profonda rassegnazione avvolge il nostro futuro politico. Diamo ormai per scontato che dopo le elezioni sarà impossibile formare un qualsiasi governo. Che l'instabilità ci accompagnerà per tutta la prossima legislatura, ammesso che essa non si interrompa immediatamente per l'impossibilità di trovare in Parlamento una maggioranza. È un'aria che ci fa già rimpiangere Gentiloni e il suo esecutivo, sostenuto malvolentieri dai partiti che l'hanno votato. Il passo felpato e attento del premier ci sembra qualcosa di confortante rispetto a quanto ci può riservare il 2018.

Non abbiamo in effetti alcun motivo per pensarla diversamente, per allontanare sentimenti del genere. Qualche rassicurazione ci arriva solo dai dati del Pil: mostrano un Paese che prova a rimettersi in marcia nonostante la politica. Per il resto è buio.

Dopo il referendum costituzionale, e le dimissioni di Matteo Renzi, tutti parlavano di una nuova legge elettorale che poteva essere decisa in poche settimane per tornare subito alle urne. Abbiamo visto come è andata: la caduta in Parlamento dell'accordo sul sistema (quasi) tedesco ha portato alla paralisi. Nessun vero tentativo è in corso per trovare una strada diversa o perlomeno per ritentare con quella proposta che aveva avuto un largo consenso. Si considera inevitabile andare alle elezioni con piccoli aggiustamenti delle due leggi elettorali (per Camera e Senato) uscite dalle sentenze della Corte costituzionale.

continua a pagina 13



Manifestanti del movimento No Vax assediano l'auto su cui si sono rifugiati tre parlamentari pd che hanno votato sì ai vaccini obbligatori

ALLA CAMERA SÌ DEFINITIVO AL DECRETO

L'assedio No Vax ai parlamentari «Paura? Bene»

Via libera all'obbligo dei vaccini a scuola. Votano contro Lega e M5S. E fuori da Montecitorio il movimento No Vax scatena la protesta. Tre deputati del Pd vengono aggrediti al grido di «Siete degli assassini, vi dovete vergognare. Venduti!». E poi i commenti: «Si sono spaventati? Bene». Solo l'intervento della Digos evita conseguenze più gravi. Il Pd reagisce e con un tweet Matteo Renzi parla di «follia pura».

alle pagine 2 e 3 **Falci, Santarpia**

IL DOSSIER

Gli obblighi età per età

di **Margherita De Bac**

alle pagine 2 e 3

Roma Lo scontro con Raggi dopo l'intervista al «Corriere» sull'azienda dei trasporti vicina al crac

Caso Atac, via il direttore

«Ritirate le deleghe». Ma lui: «Mi ero già dimesso. Ho visto strane manovre»

● SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

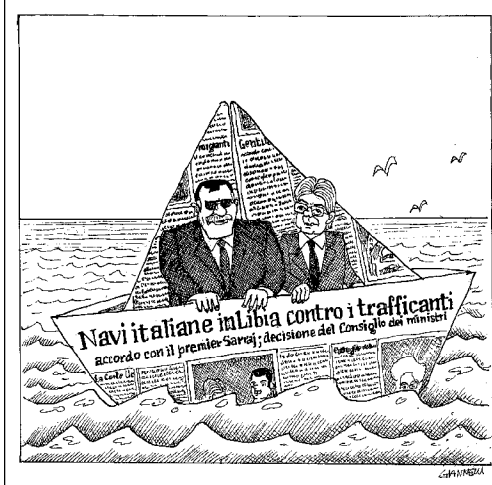
Il premier diversamente renziano

La finta indifferenza del premier è la sua forza, così reagisce davanti alle polemiche: è un modo per tenere al riparo il governo e al tempo stesso per superare la prova di lealtà al leader del Pd, a cui viene spesso sottoposto dal suo stesso partito. Se finora ha sempre superato questo particolare test dell'antidoping, è perché Gentiloni è un «diversamente renziano», magari non nella visione delle cose della politica, di certo nell'approccio.

continua a pagina 13

● GIANNELLI

EMERGENZA MIGRANTI



IL SONDAGGIO

Tiene Gentiloni, su Salvini

di **Nando Pagnoncelli**

a pagina 12

di **Alessandro Trocino**

Bruno Rota lascia l'Atac. L'amministratore unico dell'azienda capitolina dei trasporti, Manuel Fantasia, ha ritirato ieri le deleghe del direttore generale. «Io le dimissioni formali le ho date il 21 luglio e la Raggi mi ha chiesto di restare e di sopassedere» dice il dg al *Corriere*. E su Casaleggio e Grillo «mai sentiti e conosciuti».

a pagina 6 **Arzilli**

Cantieri Parigi: no a attriti con l'Italia L'insostenibile costo della linea Macron

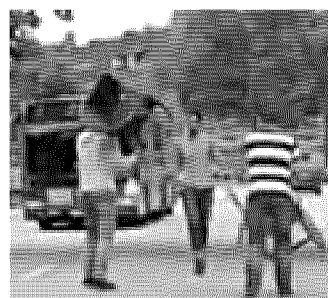
di **Federico Fubini**

Sui cantieri di Saint-Nazaire la Francia non vuole attriti con Roma. Ma il modello del patriottismo economico di Parigi non taglia fuori solo gli investitori italiani. È radicato nel Paese da prima che il nuovo presidente nascesse. Ha senso chiedersi se il patriottismo economico sia sostenibile finanziariamente, dopo quanto è accaduto negli ultimi anni.

alle pagine 8 e 9 **Marro, Rosaspina**

UN MORTO AD AMBURGO

L'attentatore islamista fermato in strada a colpi di sedie



I passanti lanciano sedie all'attentatore

Armato di coltello aggredisce diverse persone in un supermercato di Amburgo, in Germania, urlando «Allah Akbar». Il bilancio è di un morto e sei feriti, alcuni gravi. La vittima, un uomo di 50 anni. L'attentatore viene inseguito dai passanti che lo accerchiano e gli lanciano addosso delle sedie. L'uomo, arrestato, è un 26enne nato negli Emirati Arabi e sarebbe noto ai servizi di sicurezza tedeschi come islamista.

a pagina 14

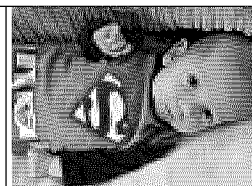
Giambertone, Olimpio

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Charlie

Charlie Gard non c'è più. Qualcuno dice che non c'è mai stato — la sua rarissima malattia impediva alle cellule di svilupparsi — eppure ha pesato sul dibattito pubblico più di tante esistenze compiute. Ha permesso alla platea del mondo di conoscere Connie e Chris, i suoi genitori, trasformati dalle circostanze in simboli di rivolta, mentre erano solo una madre e un padre che avrebbero dato la vita per il proprio figlio ritenuto inguaribile dalla medicina e dalla giustizia. Eppure, dopo una resistenza trascinata ai limiti della disobbedienza civile, hanno accettato di arrendersi alla sua fine con la mansuetudine dei forti, senza cercare altro conforto che le lacrime. La breve vita di Charlie Gard ha servito scopi importanti. È stata l'esca del conflitto molto moderno tra l'autorità della scienza e



quella della coscienza, incarnata da due genitori che rivendicavano il diritto di prendere decisioni su loro figlio in contrasto con quelle assunte dallo Stato. Ma ciò di cui saremo eternamente grati al bambino im- palpabile è che ci ha obbligati a riflettere sulla potenza della vita e della morte. Un rovello rimosso di continuo, eppure inestinguibile perché legato alla condizione umana. Ora che Charlie è tornato nell'altrove da dove forse non era mai completamente uscito, il frastuono della polemica lascia il posto a un silenzio che ciascuno deve fronteggiare da sé. Charlie Gard non c'è più. Ma di sicuro non è passato invano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



After Bite®

LENITIVI DELLE PUNTURE DI INSETTI

**DOPO PUNTURA
ZANZARE, API,
VESPE e MEDUSE**

DISPONIBILE ANCHE in GEL e CREMA DELICATA
IN FARMACIA

SELLA Tel. 0445.670088 • www.sellafarmaceutici.it

È un dispositivo medico CE. FISCALMENTE DETRAIBILE. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Aut. del 13.05.2016.

DAI 2 ANNI
DI ETÀ



Dopo Luigi XV, Lagerfeld è il nuovo re del Crillon a Parigi

Il designer firma due suite dello storico hotel. Con la regia dell'architetto Richard Martinet

Luigi XV lo volle nel 1758. E Maria Antonietta prese qui lezioni di musica nel salone che porta ancora il suo nome. Fra gli stucchi del Salon des Aigles, nel 1919, i delegati alla conferenza di pace internazionale firmarono poi il patto costitutivo della Società delle Nazioni (antesignana dell'Onu). Qui, ancora, nei 50 Charlie Chaplin incontrerà l'Abbé Pierre per dare il suo sostegno (anche finanziario) al movimento Emmaus.

Nelle stanze dell'Hotel de Crillon, affacciato su Place de la Concorde a Parigi e al quale

ha lavorato l'architetto Walter André Destailleur, è passata la storia. Quella personale e capricciosa di Isadora Duncan, Peggy Guggenheim o Madonna. Di miti come Stravinsky, Diaghilev, Sophia Loren, lo Shah di Persia e Sofia di Spagna. Oltre a quella delle relazioni internazionali.

Già rimaneggiato nel décor degli interni negli '80 dalla stilista Sonia Rykiel — «l'Hôtel de Crillon, entrato a far parte della Collezione **Rosewood**, come terza proprietà in Europa», come spiega Radha Arora, presidente di **Rosewood** Hotels & Resorts — dopo una trasformazione di quattro anni, riapre ora con 124 camere e suite che reinventano la gloria di ieri con

un guizzo di contemporaneità. Ed è il genio irriverente di Karl Lagerfeld a lasciare il suo tratto inconfondibile: ha decorato le due suite (più una stanza) battezzate Les Grands Appartements, che trasmettono la sua visione personale della raffinatezza francese e della modernità. Tra le 10 suite del nuovo Crillon gli Ateliers d'Artistes che rendono omaggio alla vita bohémien di una città ritrovo di artisti e intellettuali.

«Ricavate nella zona mansardata al settimo piano — come spiegano al Crillon —, si ispirano ai veri *studio* d'artista. A disegnarli è stato Chahan Minassian, noto per l'abilità di mixare diversi materiali. E sono tre gli artisti ai quali si ispi-

rano: L'écrivain, Le peintre e Le poète». A guidare l'intera ristrutturazione dell'hotel è stato l'architetto Richard Martinet, francese che lavora molto anche a Monaco (Hotel De Paris e Les Pavillons): una tradizione per i migliori progettisti parigini dai tempi di Charles Garnier che dopo l'Opéra di Parigi firmò l'Opéra Garnier nel *Carré d'or* del Principato. Il direttore artistico, il giovane architetto libanese Aline Asmar d'Amman ha guidato gli interior designer Tristan Auer, Chahan Minassian, Cyril Vergniol. L'idea? Rispettare la storia, fondervi la modernità con quell'allure parigina che si ritrova pure nei cortili ripensati dall'architetto dei paesaggi Louis Benech.

Enrica Roddolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

● Voluta da Luigi XV nel 1758 e costruito da Ange-Jacques



Gabriel, fu residenza del Conte di Crillon e palace hotel negli anni Dieci del 900

Suite Una delle due suite battezzate Les Grands Appartements, firmate Karl Lagerfeld



Abitare

Questa è la mia casa



Bucolica

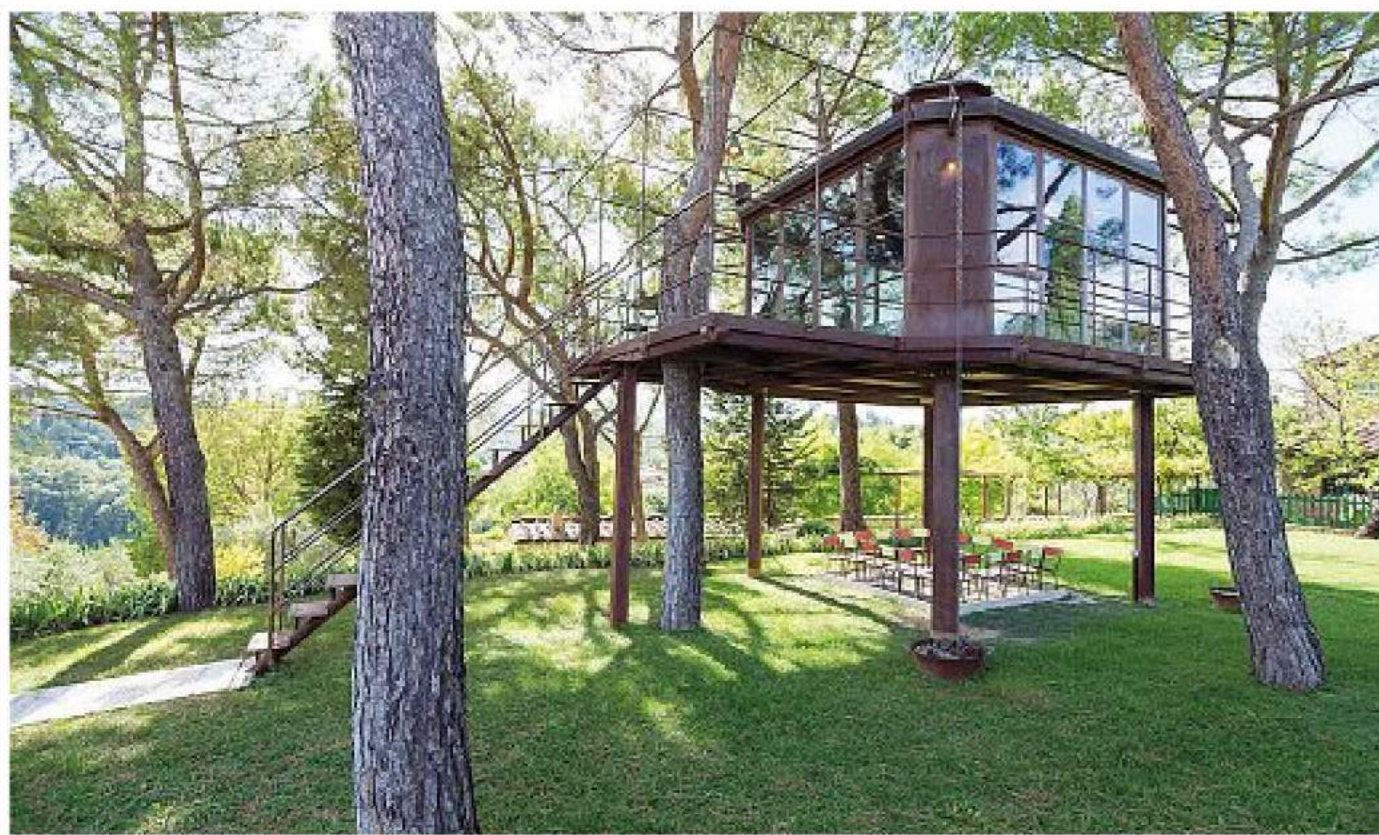
A sinistra, uno scorcio della camera da letto e del terrazzino esterno. A destra, il bagno arredato con pezzi navali e, in fondo, una veduta dell'orto all'interno della proprietà (foto Airbnb)



I pini silvestri la avvolgono, rispecchiandosi sulle vetrate e penetrando (letteralmente) nella struttura in ferro arrugginito. Un ballatoio effetto pontile crea un affaccio sulla vallata di ulivi e cipressi. Niente a che vedere con lo stereotipo della casa sull'albero isolata, da vita selvatica nella giungla: qui siamo ai margini di Firenze, con il duomo all'orizzonte, la certosa che ospitò Le Corbusier a pochi passi e il potere diffuso della famiglia Barthel — i proprietari — proprio accanto. Appartata, ma inserita, in questo piccolo villaggio privato. Motivo principale, forse, dell'essere diventata una tra le 10 case sull'albero più desiderate nel mondo, da affittare su Airbnb.

«E pensare che quando mio padre la progettò, qualche anno fa, come regalo per me e mio fratello, che da piccoli ne avevamo sempre desiderata una, mai avremmo immaginato che qualcuno ce la richiedesse», rievoca Elena Barthel che, con la madre Daniela, la gestisce assieme alle altre sei piccole case tutte nella proprietà dove loro stesse vivono. Gioco facile per Riccardo Barthel (padre e marito), che a Firenze conduce uno storico negozio di antichità e restauro, occuparsi di ideare e arredare la casa. «In realtà il progetto del podere è nato negli anni 80 e poi, sistemandolo, è diventato un'abitazione diffusa come fosse una comunità. Oltre a noi, ci sono residenti fissi e altri temporanei — racconta Elena —. La casa sull'albero doveva essere solo nostra, un invito a me e a mio fratello a dare ai miei genitori dei nipotini. Ma poi è successo che è venuto qualcuno a vedere il "villaggio", una foto con la tree-house è finita su una rivista danese e hanno iniziato a chiamarci chiedendo di poterla affittare».

Interni nati con l'idea del recupero e giocati sul legame con il paesaggio, portato all'estremo: vetrate tutt'intorno e nessuna separazione dentro, eccetto una grande lavagna che fa anche testata del letto. «Nata pensando alla casetta per bambini, poi è diventata il posto dei messaggi: li lasciano gli ospiti per ricordo, ma spesso ce li chiedono le coppie (tante) che arrivano per una ricorrenza speciale. Una loro frase, un au-



Noi insieme agli alberi

Elena e Daniela Barthel: «Alle porte di Firenze la nostra stanza tra le più richieste al mondo»

gurio, i nostri consigli, il disegno di itinerario».

Il letto guarda fuori, cucina e bagno anche («Chi è intorpidito può far scendere le veneziane...»), arredati rigorosamente con *trouvailles*: «Scatole da farmacia francesi in legno messe su ruote e diventate contenitori al posto dell'armadio, un vecchio acquario ligure in marmo in cucina, il lavandino navale in acciaio per il bagno. Quest'anno abbiamo aggiunto una stufa antica che avevamo in casa. Molti oggetti sono temporanei: vanno e vengono dal negozio di famiglia». Di recupero anche il pavimento, il soffitto e la pedana esterna, fatti di assi dei ponteggi: «Ma invecchiate dalle intemperie. Come il ferro della struttura, veramente arrugginito».

Gli ospiti, esperienza (inaspettata) anche per i Barthel. «Potrebbero essere nostri amici, da tanto li scopriamo affini. E molti, per questa alchimia, lo sono diventati. Sarà perché ci



Nel verde

Nella foto grande, la «casa sull'albero» alla periferia di Firenze. Sopra, Daniela ed Elena Barthel, le proprietarie, sulla scala che conduce all'ingresso

accomunano lo spirito di avventura (noi siamo stati pionieri, venendo qui quando c'era solo un rudere e aggregando altre famiglie), l'amore per la natura, l'indipendenza: nella tree-house si è autonomi». Velleità da «baroni rampanti»? «Un po' sì — ammettono —. A molti piace rimanere "sull'albero". Alla mattina trovano un cestino con brioche e pasticcini, il resto per la colazione è a disposizione in cucina: basta poco e si è autosufficienti. Noi ci facciamo vedere per accoglierli. E poi solo se lo vogliono». Anche se l'interazione con i padroni di casa è incoraggiata: «A disposizione ci sono, oltre a piscina e campo da tennis, tutto il giardino e il portico esterno attrezzato con il barbecue e grandi tavoli da pranzo. Unico punto con il wifi: per nostra scelta, nella casa sull'albero non c'è». La tree-house per i prossimi mesi è esauritissima, ma attenzione, perché la struttura è completamente smontabile, rivelano madre e figlia. C'è da affrettarsi, salvo scoprire che sia svanita. Come ogni sogno che si rispetti.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Airbnb

I trend: anche il camping nelle chiese sconsacrate

Le case sull'albero anche quest'anno si confermano tra le residenze di vacanza più desiderate di Airbnb, e, tra le 10 sparse in tutto il mondo (dal Messico all'Indonesia) che hanno totalizzato il maggior numero di «like», ben due sono in Italia: casa Barthel a Firenze e Aroma(n)tica nel Monferato. «La casa sull'albero è un nostro grande classico: nate negli Usa come esperimento, andato subito benissimo, ora sono tra le più richieste anche da noi», precisa Federica Calcaterra, responsabile della comunicazione di Airbnb in Italia. Ma per il turista che ha voglia di sperimentare oggi si affacciano proposte ben più insolite: «L'ultima tendenza è il "champing", ovvero il campeggio in chiese sconsacrate. In Italia c'è stato un incremento di richieste, per cui abbiamo persino creato una sezione apposita. La più cliccata? Una cappella rinascimentale alle porte di Firenze».

Altra sezione molto visitata è quella delle case dedicate a chi viaggia con un animale: «Il maggior numero di abitazioni "pet-friendly" si trova all'isola d'Elba. Ma, in generale, le case di Airbnb in Italia sono più aperte ai cuccioli rispetto a quelle degli altri paesi». La novità di quest'anno sono però le «esperienze»: «Attività da svolgere in gruppo, dalla caccia al tartufo alla degustazione, alla visita alle botteghe artigiane più segrete. L'host in questo caso "conduce" l'esperienza, senza l'obbligo di mettere a disposizione il proprio alloggio». E se invece si cerca semplicemente una casa per le vacanze ai mari o ai monti? «In testa ai desideri rimane ben saldo il Salento. E il Trentino, ma rigorosamente in baita».

S. Na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Luigi XV, Lagerfeld è il nuovo re del Crillon a Parigi

Il designer firma due suite dello storico hotel. Con la regia dell'architetto Richard Martinet

Luigi XV lo volle nel 1758. E Maria Antonietta prese qui lezioni di musica nel salone che porta ancora il suo nome. Fra gli stucchi del Salon des Aigles, nel 1919, i delegati alla conferenza di pace internazionale firmarono poi il patto costitutivo della Società delle Nazioni (antesignana dell'Onu). Qui, ancora, nel 50 Charlie Chaplin incontrerà l'Abbé Pierre per dare il suo sostegno (anche finanziario) al movimento Emmaus. Nelle stanze dell'Hotel de

La storia

● Voluto da Luigi XV nel 1758 e costruito da Ange-Jacques



Gabriel, fu residenza del Conte di Crillon e palace hotel negli anni Dieci del 900

Crillon, affacciato su Place de la Concorde a Parigi e al quale ha lavorato l'architetto Walter André Destailleur, è passata la storia. Quella personale e capricciosa di Isadora Duncan, Peggy Guggenheim o Madonna. Di miti come Stravinsky, Diaghilev, Sophia Loren, lo Shah di Persia e Sofia di Spagna. Oltre a quella delle relazioni internazionali.

Già rimaneggiato nel décor degli interni negli '80 dalla stilista Sonia Rykiel — «l'Hôtel de Crillon, entrato a far parte della Collezione Rosewood, come terza proprietà in Europa», come spiega Radha Arora, presidente di Rosewood Hotels &

Resorts — dopo una trasformazione di quattro anni, riapre ora con 124 camere e suite che reinventano la gloria di ieri con un guizzo di contemporaneità. Ed è il genio irriverente di Karl Lagerfeld a lasciare il suo tratto

Suite Una delle due suite battezzate Les Grands Appartements, firmate Karl Lagerfeld



inconfondibile: ha decorato le due suite (più una stanza) battezzate Les Grands Appartements, che trasmettono la sua visione personale della raffinatezza francese e della modernità. Tra le 10 suite del nuovo Crillon gli Ateliers d'Artistes che rendono omaggio alla vita bohémien di una città ritrovo di artisti e intellettuali.

«Ricavate nella zona mandsarda al settimo piano — come spiegano al Crillon —, si ispirano ai veri studio d'artista. A disegnarli è stato Chahan Minassian, noto per l'abilità di mixare diversi materiali. E sono tre gli artisti ai quali si ispirano: L'écivain, Le peintre e Le

poète». A guidare l'intera ristrutturazione dell'hotel è stato l'architetto Richard Martinet, francese che lavora molto anche a Monaco (Hotel De Paris e Les Pavillons): una tradizione per i migliori progettisti parigini dai tempi di Charles Garnier che dopo l'Opéra di Parigi firmò l'Opéra Garnier nel Carré d'or del Principato. Il direttore artistico, il giovane architetto libanese Aline Asmar d'Amman ha guidato gli interior designer Tristan Auer, Chahan Minassian, Cyril Vergniol. L'idea? Rispettare la storia, fondervi la modernità con quell'allure parigina che si ritrova pure nei cortili ripensati dall'architetto dei paesaggi Louis Benech.

Enrica Roddolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA